

ZADANKAI

Estratto da un'intervista a Tamotsu Nakajima

All'epoca di Shakyamuni non esisteva una pratica come il Daimoku, e nemmeno esistevano trattati, insegnamenti o sutra. Il succo, la "pratica", consisteva nel seguire direttamente ciò che il Buddha predicava agendo nella vita quotidiana, la cosa fondamentale era il comportamento. Il Daimoku, Nam-myoho-renge-kyo, viene con Nichiren. Spesso con la parola Daimoku si indica erroneamente il titolo del Sutra del Loto, che è Myoho-renge-kyo.

Ma in realtà il Daimoku è molto di più di un semplice titolo: Nam-myoho-renge-kyo è la Legge, il nome del Buddha - questo diceva Toda - e infatti la recitazione di Nam-myoho-renge-kyo è la "pratica" della scuola Nichiren. Nel Buddismo di Nichiren "fare" equivale a recitare Daimoku.



Il Gohonzon - ci riferiamo al Dai-Gohonzon, iscritto il 12 ottobre 1279 per tutta l'umanità, e a tutti i Gohonzon copiati da quello - è lo strumento fondamentale per manifestare la Buddità.

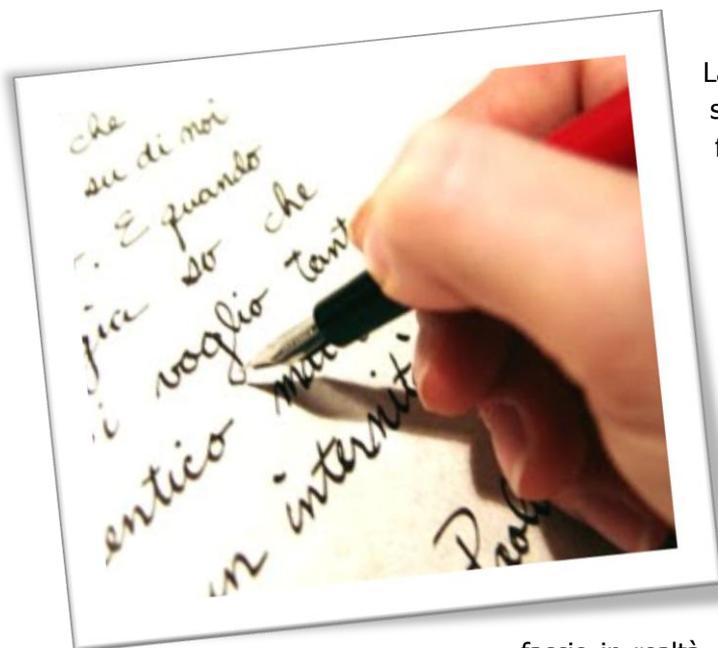
Perché? Secondo il Buddismo ogni fenomeno si manifesta attraverso l'incontro di una causa interna e di una

circostanza esterna. Nel caso della Buddità, la causa interna è la natura di Buddha, che tutti possediamo, mentre il Gohonzon è la circostanza esterna. Senza il Gohonzon non c'è l'occasione per manifestare la Buddità, per farla emergere dalla propria vita.

Ma recitare Daimoku cosa vuol dire?

Nel Gosho è scritto che «adesso, nell'Ultimo giorno della Legge, il Daimoku che recita Nichiren è diverso da quello delle epoche precedenti. È Nam-myoho-renge-kyo che comprende la pratica per sé e la pratica per gli altri» (Le tre grandi Leggi segrete). Allora, quando si ha il massimo beneficio del Daimoku? Quando si ha lo stesso desiderio di Nichiren, il desiderio di far stare bene gli altri, e ci si sforza in questa direzione. Se avviciniamo il nostro cuore alla compassione di Nichiren, quando recitiamo Daimoku manifestiamo immediatamente la nostra natura di Buddha. Il Daishonin dice che la felicità più grande è recitare Daimoku e usare la propria vita, ogni situazione della propria vita, per gli altri. Usando ogni situazione per gli altri scompare del tutto l'attaccamento al proprio desiderio. Facendo così si sta già mettendo in pratica la compassione di Nichiren, o il pensiero del Buddha. È questo che dobbiamo realizzare nella nostra vita. Quindi sono importanti il pensiero e la motivazione che ci spingono a recitare Daimoku, e le azioni concrete che compiamo nella vita quotidiana. Ciascuno di noi riesce a pregare a seconda di quello che pensa. Perciò bisogna sforzarsi di avere il cuore sempre più grande, il più possibile. Desiderare che tutte le persone, senza alcuna eccezione, diventino felici. L'efficacia della preghiera dipende da quanto è profondo e forte il desiderio

della felicità delle altre persone. Ed è difficile, normalmente, pensare e agire per le altre persone. La preghiera viene dal desiderio, da quello che si sente nella vita. Ognuno ha i suoi problemi, è normale che ce li abbia ed è normale che parta da lì. Ma quello che ci insegna il Buddismo è non rimanere fermi là.



La fede si manifesta nell' azione. La fede porta a sperimentare la gioia durante la pratica e quella felicità, sta poi nella la felicità del budda, sta nel comportamento nella vita quotidiana. Qualcuno può ancora pensare che realizzare il proprio desiderio sia la felicità. In realtà si accorgerà se pratica con continuità e consapevolezza, che la felicità è proprio un'altra cosa. La felicità è quanto riesco ad utilizzare ogni situazione, quanta gioia riesco a trovare in ogni momento, quanta gioia riesco a trasmettere in ogni istante, proprio lì dove quella situazione potrebbe creare sofferenza. La pratica è un allenamento, l'allenamento è azione.

Il mio scopo è di ridurre quella differenza tra il pensiero che ho mentre pratico e quello che

faccio in realtà. Se non sto attento riesco che diventino due mondi, totalmente differenti e separati, e molto lontani tra di loro. Ancora peggiore sarebbe non accorgersi che vivo questa dicotomia. La mia istruzione è basata sul fatto che si può capire tutto e si può risolvere tutto pensandoci. Quest'ultima affermazione non è completa, i problemi si possono risolvere anche agendo, così come questa pratica quotidiana e di fiducia mi insegna. Anche se continuo a leggere e studiare e accumulare informazioni e conoscenze sarà difficile metterle in pratica se il mio comportamento è distaccato dal comportamento che mi prefiggo durante la pratica. Riconosco che alcune volte le mie azioni mi portano a compiere gesti che volevo evitare, potrei anche scrivere che faccio qualcosa solo per evitare di fare qualcosa, e osservandomi riconosco poi che sono debolissimo.

Da molti sento parlare di grandi idee con cui si riempiono le teste, e il risultato è in parte diverso da quello che si desideravano. Se si vive in modo legato alla perfezione delle proprie idee e si cerca di costruire la propria vita solo su quelle idee è probabile che ne si rimarrà nuovamente deluso. Anche chi costruisce il proprio pensiero di non avere idee, per non avere delusioni, o di non avere scopi per non avere attaccamenti e pensi di poter vivere arrangiandosi ad ogni nuova situazione, avrà motivi di sofferenza. Anche chi cerca piacere e felicità nel piacere dei sensi, nel cibo, nei telefonini o nei vestiti avrà un limite con cui confrontarsi.

Solo considerando la mia vita un bene prezioso, considerando la mia vita nell'azione quotidiana posso osservare che ora nel presente posso essere sereno e tranquillo. Non posso tornare nel passato per modificare qualcosa e non posso andare avanti nell'avvenire per anticipare, sono ora qui nel presente che sono. E' questa forse l'essenza del comportamento consapevole della mia buddità, se vivo bene ora non ho nulla da temere e nulla per cui preoccuparmi. Tutto avverrà sotto la legge di causa ed effetto. Quello che devo fare, con il mio comportamento da Buddha è vivere a pieno il presente.

Se il cielo è sereno, la mia strada è illuminata. Continuerò con i mie sforzi per non far divergere il mio comportamento da i miei ideali di pratica e fede. Per fare in modo che la linea della mio comportamento sia sovrapponibile, e non distaccata, da quei pensieri di comportamento che durante la pratica mi rigenerano, ogni nuovo giorno. Mi richiedo nuovamente un analisi un po' più profonda ed una maggior chiarezza di obiettivi.

Sono pronto e il gohonzon lo sa.